



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"La coscienza è come una suocera, le cui visite non finiscono mai" (H. L. Mencken)



Anno 5 n. 54
Sabato 23 febbraio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

ATTENTI AL COMUNISMO DI RITORNO

EDITORIALE

di Nino Grilli

Affidarsi alla scheda o alla spada?

In questi primi giorni di campagna elettorale emerge un disegno volto a depotenziare il significato e la valenza delle prossime consultazioni, alimentando tra i cittadini confusione e disorientamento, quindi inducendo maggiore astensionismo, un fenomeno, questo, già rilevato da alcuni sondaggi sulle intenzioni di voto degli italiani. Si tratta peraltro di un disegno articolato su due piani. Il primo è quello dell'informazione, i cui maggiori organi tambureggiano l'inevitabile embrassons-nous tra i due grandi maggiori in campo, qualunque sia l'esito delle votazioni. Ciò naturalmente al fine di realizzare le conclamate riforme "per il bene del Paese". Il secondo piano riguarda le cosiddette forze politiche minori o minuscole, nate anche da poco, che si agitano per trovare spazio e legittimazione, e le cui iniziative di autoaffermazione sono eterodirette per indebolire ulteriormente il sistema bipolare. In realtà siamo giunti alla fase terminale della crisi individuata oltre venticinque anni fa dal professor Gianfranco Miglio, quando, in un saggio importante appena pubblicato da Morcelliana con il titolo Genesi e trasformazioni del termine-concetto "Stato", scriveva: «il "tipo" istituzionale in cui si è arenato lo "Stato [moderno]" è costituito dai "sistemi occidentali", nei quali il centro decisionale pretende sempre [...] e deve vedersela con "cittadini liberi", la cui "sovranità" atomistica genera una società destabilizzata (oltre che dall'afflusso dell'"informazione") da una sfrenata "libertà di contratto". Tutti, essendo per definizione "eguali", hanno diritto di mutare continuamente la loro posizione nella società, e quindi rendono ingovernabile l'aggregato politico». In realtà, nel

corso degli anni, si è affermata l'arte del non governo - titolo dell'ultimo libro di Luca Ricolfi (Longanesi) - che ha raggiunto vette sublimi con Romano Prodi e la sua compagnia di giro. Ma se oggi il prodismo è diventato il simbolo del «crucele incantesimo», come lo chiama Ricolfi, che impedisce di realizzare in Italia qualunque seria riforma, le cause del male sono più lontane e profonde, affondano le radici nel secondo dopoguerra. Infatti anche per l'Italia valgono forse le affermazioni fatte per l'Esagono dal socialista Jacques Julliard secondo cui «il Parlamento [viene] percepito come un ingombro, non più come un legame [...]. Le crisi dei tre grandi "strumenti di governo" messi a punto nel XIX sec., il suffragio universale, i partiti, il Parlamento, costituiscono una sola e identica crisi che verrà superata solo quando queste istituzioni saranno nuovamente collocate su una scena democratica da cui sembrano essersi allontanate [...]. Un'opinione pubblica che vedendo vanificate o peggio irrisse le sue scelte elettorali potrebbe partecipare alla vita politica attraverso quella che Julliard chiama la doxocrazia, cioè una democrazia mediatica, diretta e permanente. Ma se questo è un orizzonte morbido, di fatto utopico, la sua traduzione immediata e concreta «significa l'irruzione brutale del popolo nei luoghi dove si decide il suo futuro», e quindi l'organizzazione di nuove forme del potere nella res publica, bypassando e liquidando le oligarchie. Qualunque sia l'esito elettorale, la formazione vittoriosa dovrà tenere conto di questo Zeitgeist, pena l'approfondirsi di un solco incolmabile tra ceti politico e cittadini i quali alla fine per decidere il loro destino potrebbero affidarsi non più alla scheda, ma alla spada.



di Maurizio Blondet

L'Inghilterra mette una tassa sui visti dei migranti non-UE che vogliono restare più di sei mesi. Il motivo: gli immigrati devono contribuire alla spesa del sistema sanitario e sociale, su cui gravano. I vecchi, che usano poi il sistema sanitario, e i bambini che usano le scuole, pagheranno più dei giovani adulti. Per ora, la tassa è lieve: altre 20 sterline sulle 200 che gli extracomunitari che vogliono entrare in Gran Bretagna più di sei mesi (evidentemente per lavorare). Per di più, l'aggravio non colpisce gli immigrati dell'Est, polacchi in primo luogo, che negli ultimi anni affollano i servizi pubblici (scuole, ospedali, trasporti) fino a metterli in crisi; sono ormai cittadini europei. Infine, la somma che si spera di raccogliere, 15 milioni di sterline annue, è ben lontana dai 250 di cui i municipi (su cui grava il peso sociale dell'immigrazione) dicono di aver bisogno per non aumentare le imposte locali. E tuttavia, il provvedimento, dovuto alla

crisi finanziario-economica che colpisce la Gran Bretagna più e prima dell'Europa continentale, segna un cambiamento di mentalità. Qualunque studente italiano che sia stato in Inghilterra sa come fosse facile e informale trovare lavoro, in un clima di totale e allegra «deregulation». Era un aspetto trionfale dell'ideologia iperliberista, il cui profeta, Adam Smith, nacque proprio là: la «libera circolazione di uomini», oltre che di merci e di capitali.

Ora basta.

I nuovi arrivati nel regno del liberismo assoluto devono sapere - si legge nel Libro Verde governativo che annuncia il provvedimento - che il Bengodi è finito, che i servizi sociali di un Paese occidentale hanno un alto costo, a cui gli immigrati devono contribuire. E' un provvedimento che forse dovrebbe insegnare qualcosa alla «sinistra» italiana (ed anche alla «destra») che regala i servizi pubblici ai rom e agli immigrati in genere, clandestini compresi, in nome di una «solidarietà» catto-comunista che penalizza di fatto chi in Italia è

nato e vissuto ed ha pagato le tasse da una vita. Basta provare ad entrare in una ASL a chiedere un documento, per passare ore in fila, dietro a code di immigrati che iscrivono figli, nipoti e nonne intrasportabili al nostro servizio sanitario, come fosse gratuito. Gli immigrati sono lesti a capire che da noi hanno servizi sanitari che ai loro Paesi devono pagare cari, e ne approfittano, affollando ambulatori e facendo man bassa di medicinali.

Non è colpa loro, è colpa nostra. Della nostra, specifica ideologia italiota: il «solidarismo», il grande alibi della Casta. Per spiegarmi, torniamo un momento all'ideologia britannica. Essa sta tramontando rapidissimamente, sotto la spinta della crisi economica più grave dell'ultimo secolo. Il governo britannico ha violato senza esitare il dogma iperliberista, tutto «mercato» e niente «Stato», nazionalizzando la Northern Rock, la banca rovinata dalle sue stesse sfrenate avventure nel regno dell'iperliberismo. «Nazionalizzazione», parola tabù solo qualche mese fa, non significa solo che lo Stato copre le perdite; significa che

lo Stato controllerà la gestione, prima affidata ai demenziali banchieri del «mercato» senza regole. Ora, si stringono i freni. Dopo questo fatto, «la politica britannica non sarà mai più la stessa», esordisce infatti il giornalista Steve Richard su l'Independent. E incolpa i politici, la cosiddetta «sinistra» come la cosiddetta «destra», di essere «prigionieri del passato, incapaci di vedere quel che avviene sotto i loro occhi: ossia che l'età del mercato libero di svilupparsi selvaggiamente senza il minimo controllo sta per finire». E' una filippica lucidissima contro il pensiero unico economico che «ha formato la politica britannica da almeno due decenni». Il governo conservatore, per 18 anni, ha guardato all'economia degli Stati Uniti come un modello cui ispirarsi. Il «Nuovo» Laburismo ha fatto lo stesso. Tony Blair e Gordon Brown hanno dato lezioni agli altri europei sulle virtù del modello liberista anglosassone, questo mercato quasi senza regole e con «poco Stato», dove migliaia di fiori sarebbero sbocciati. Nei

>> continua a pagina 2

interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!

VALUTIAMO E RITIRIAMO

I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

>> segue da pagina 1
(ATTENTI AL COMUNISMO DI RITORNO)

suoi discorsi sul bilancio, Brown s'è preso gioco dei tassi di crescita dell'Eurozona, mentre rendeva omaggio alla eccezionale crescita dell'economia americana, facendo capire che solo la Gran Bretagna in Europa era altrettanto sana. Non sentiremo più questi discorsi nei prossimi mesi. «Di colpo, si alzano una serie di domande ben diverse: perché le attività della Northern Rock non sono state più strettamente regolamentate? Perché il governo non ha nazionalizzato la banca prima? Quanto è grave la situazione economica in USA? ... Il dibattito verte su quali nuove e dure regole imporre al 'mercato', non quante meno. I politici sono costretti a lasciarsi alle spalle gli anni '80, nonostante se stessi. Saranno tempi duri sia per il New Labour (la 'sinistra') come per i Conservatori (la 'destra'), uniti nella credenza nella vecchia ortodossia». Se cose del genere si possono scrivere su un giornale inglese, vuol dire una cosa certa: il liberismo senza freni sta passando di moda, travolto dalla catastrofe e dalla depressione che ha provocato. E se passa di moda nella patria di Adam Smith, passerà di moda anche negli Stati Uniti, che l'hanno applicato, ed imposto al mondo, con rigore dottrinario. Dovremmo rallegrarci, visto che abbiamo sempre detto e scritto che il liberismo totalitario e globale era non meno rovinoso del socialismo reale, e che abbiamo descritto i sintomi del capitalismo terminale, la sua irresponsabilità, i suoi costi umani e sociali.

Invece, dobbiamo preoccuparci per un motivo specifico: il superliberismo, passato di moda negli USA, passerà di moda anche in Italia, che riceve le mode dagli Stati Uniti e le cambia dopo che cambiano negli Stati Uniti. E questo sarà un problema tutto nostro. Perché? Perché i nostri politici (non parliamo degli economisti) hanno assunto il liberismo made in USA, appunto, come una moda. Ossia senza capirlo né pensarlo in proprio, ma solo perché chi non era liberista, per così dire, non era accettato in



società. Abbiamo visto l'intera classe dirigente del partito comunista italiano (fino a ieri DS, oggi PD), dopo decenni di discorsi sul «plusvalore», sullo «sfruttamento capitalista», e sulla proprietà statale dei mezzi di produzione, gettare alle ortiche Marx da un giorno all'altro, e travestirsi da Tony Blair; segno che anche Marx per loro era una moda, un'ideologia accettata da subalterni dell'URSS, ma mai veramente studiata in proprio.

E fosse solo questo.

Il fatto è che di colpo tutti, da D'Alema a Veltroni, si sono messi a dare lezioni di capitalismo terminale, a ricordarci i comandamenti del dogma: il salario va assoggettato al «mercato» e alle sue leggi di domanda-offerta, il lavoro è una merce che in Italia compete con quello cinese (dunque che volete farci se le paghe si abbassano), aumentate la «produttività», bisogna introdurre «la concorrenza» nel settore pubblico, bisogna «privatizzare»... Mai una critica alla globalizzazione, da quella sinistra di potere, mai un allarme per la fuga di posti di lavoro

in Romania o Cina. Anzi. Se ben ricordate - era solo ieri - deridevano Tremonti, il solo che lanciava l'allarme: è un «colbertista», è un «dirigista»! Che personaggio demodé, che veste ancora l'ideologia dell'altro ieri! Ciampi, Prodi, Bersani si sono dati a «privatizzare» tutto, dalle Ferrovie ai trasporti municipali, Bersani ha voluto deregolamentare anche taxisti e barbieri: il primo della classe. Attenzione: ora che la moda sta per cambiare in USA, questi liberisti alla moda torneranno alle vecchie parole d'ordine, convinti che sia il loro momento di tornare di moda, che il crollo del liberismo globale dottrinario confermi il marxismo fallimentare. Ci diranno: noi l'abbiamo sempre detto che occorre il socialismo, il controllo dello Stato sull'economia privata; lo sapevamo, noi, che la verità sta nella «solidarietà sociale», che bisogna mettere i ceppi alle imprese private e punirle, che bisogna aumentare i salari oltre la produttività; ora è il momento di «nazionalizzare» banche, ferrovie, centrali del latte.

Qui è il pericolo.

Perché i costi sociali che il crollo

del capitalismo sta per accollare, sembreranno dare ragione alle loro ricette sub-marxiste, già provate disastrose dalla storia. Bisognerà allora ricordare che, questi liberisti, il liberismo Thatcheriano non l'hanno mai applicato. O meglio: l'hanno applicato furbescamente, pro domo loro. Solo in Italia, infatti, esistono «SpA pubbliche», ossia società per azioni quotate in Borsa, il cui azionista di maggioranza però è il Tesoro: il che significa che le perdite di quelle pseudo-SpA le paga quello che i soldi al Tesoro li dà, il contribuente. E' il caso delle ex Ferrovie dello Stato diventate Trenitalia SpA, è il caso di Alitalia. Soprattutto, è il caso delle decine di migliaia di «società partecipate», a livello statale, regionale e comunale: le vecchie centrali del latte, o gli ospedali, o i trasporti municipali, o le aziende di raccolta rifiuti, che sono state per incanto «privatizzate», e da allora non forniscono i servizi di quando erano pubbliche. Ma ne forniscono parecchi a l'orsignori. I dirigenti di quelle aziende, ora, sono «manager»: stipendio triplicato, perché licenziabili. Ma perché dopo tutto sono manager «pubblici»,

sono scelti dalla «politica», ossia - traducendo - mettiamo a quei posti i nostri candidati trombati, i nostri clienti che ci hanno spalleggiato nel malfare. Insomma: hanno applicato il liberismo metà e metà. Specialmente nella metà che fa comodo a loro. Le SpA pubbliche e «partecipate», le hanno assoggettate al diritto privato per evitare i controlli cui erano soggette quando erano pubbliche. Per esempio: prima, se le FFSS volevano vendere, poniamo, un loro terreno o immobile, dovevano indire un'asta pubblica, all'offerta più alta. Oggi, come SpA, possono vendere senza controllo: basta il voto di maggioranza nel consiglio d'amministrazione. E che importa se vendono sottocosto a un amicone, a un compare o a un cliente di partito?

Sono società «private», dei loro beni fanno quello che vogliono. I manager, in quanto licenziabili, sono legati a filo doppio alla «politica»: devono ingraziarsi il ministro o l'assessore, altrimenti non li riconferma.

Il potere della «politica» è diventato più totale che nel socialismo reale. Ma, in Italia, sotto forma di privatizzazione. La «politica» ha sottratto le sue mangiatoie insieme al «libero mercato» (Alitalia e Trenitalia, quale «mercato?»), e anche al controllo pubblico. Ancor ieri il governo Prodi - benché in uscita - ha fatto il colpaccio: ha sottratto le sue mangiatoie insieme al «libero mercato» (Alitalia e Trenitalia, quale «mercato?»), e anche al controllo pubblico. Ancor ieri il governo Prodi - benché in uscita - ha fatto il colpaccio: ha sottratto le sue mangiatoie insieme al «libero mercato» (Alitalia e Trenitalia, quale «mercato?»), e anche al controllo pubblico. Già, perché la Corte dei Conti controlla per dovere come spendono i soldi gli enti pubblici, e ormai tutto il macchinismo statale è un insieme di «Società per Azioni». Comodo, comodissimo. In questo caso, le partecipate sono private. Ma quando poi Alitalia e Trenitalia perdono miliardi, diventano «pubbliche»: nel senso che le perdite sono coperte dallo stato ossia da Pantalone.

Guardate, è questo il problema.

Il problema specificamente italiano. E' così, con queste pseudo-privatizzazioni, che è nata e prosperata la Casta ingorda e parassitaria. E' lì che ha piazzato a migliaia i suoi parassiti. Sottratti al rigore delle leggi di mer-

cato come al controllo pubblico, questi sono diventati ricchissimi, gestendo ospedali come a Vibo Valentia e la raccolta dei rifiuti solidi come a Napoli, o il pubblico denaro come a Milano e Genova, dove i comuni si sono accollati (o hanno accollato ai cittadini) centinaia di milioni di buchi in derivati. E' da lì che la spesa pubblica, anziché diminuire alleggerita dagli enti statali e parastatali, è cresciuta - a debito, per giunta. Il costo delle «partecipate» incontrollate ammonta ad una quarantina di miliardi di euro. E mantiene i parassiti ammanicati che stanno spolpando il Paese, a cominciare dagli operai. L'Inghilterra e gli USA non conoscono questo genere di furberia mascalzona. Là, al liberismo hanno creduto, l'hanno applicato con rigore; ora che s'è dimostrato fallimentare, Londra onestamente, pragmaticamente, applica misure che sono il contrario del dogma. Ma da noi, questa onestà non c'è. Ricordatevelo, quando Bersani o Prodi, Veltroni o D'Alema, cominceranno a proporre - secondo la moda del momento - nuove «nazionalizzazioni». Vogliono solo derubarci di più. Lo faranno con la spinta di Bertinotti e Diliberto, a cui non parrà vero di tornare «socialisti reali», e capeggiare «la lotta di classe». Lo faranno con l'aiuto dei cattolici e di parte della Chiesa, in nome della «solidarietà»: non vedete che ci sono tanti disoccupati?, dunque più tasse, salario minimo garantito, più posti pubblici parassitari... questa è la vera, immarcescibile ideologia italiota. Quella che sopravvive a tutte le mode ideologiche: rubare denaro pubblico in nome della «solidarietà», della socialità. La «solidarietà» è il grande alibi della Casta e dei suoi milioni di parassiti protetti a posto e stipendio fisso. Ricordatevelo, perché presto sentirete fare questi discorsi a Visco, a Bersani (il privatizzatore), ai vescovi e a Veltroni (l'ex Tony Blair de' noantri). Intervento pubblico nell'economia e nelle imprese, ci diranno, ecco la soluzione. Traducete: intervento della «politica», delle loro manacce grasse sui soldi nostri di tartassati.

Nuova Peugeot 207 Energie da 11.990 €*

La più dotata e sicura della sua specie.




- ESP
- NAVIGATORE GEOSAT 6 CON BLUETOOTH
- CLIMA
- HI-FI

Nel mondo 207 arriva la nuova Peugeot 207 Energie, la più dotata e sicura. Più che una serie speciale, un concentrato di energia e tecnologia, a partire da 11.990 € con qualsiasi usato in permuta. Infatti, 207 Energie offre di serie l'innovativo navigatore Geosat 6 integrato nella plancia con bluetooth, ingresso USB e iPod, un potente impianto Hi-Fi con comandi al volante, il climatizzatore, i fendinebbia e tanta sicurezza con ABS, ESP, il controllo elettronico di stabilità, e 6 airbag. Perché per 207 la sicurezza è un valore assoluto, non a caso ha ottenuto il miglior punteggio 5 stelle EuroNCAP nel suo segmento. Vieni in Peugeot a scegliere la tua 207 Energie: 3 e 5 porte o SW; con motori benzina 1.4 da 75 e 95 CV, Diesel 1.4 HDi da 70 CV e 1.6 HDi da 90 CV.

207. L'AUTO PIÙ VENDUTA IN EUROPA DELLA SUA CATEGORIA GENNAIO-OTTOBRE 2007

207. L'AUTO PIÙ SICURA DELLA SUA CATEGORIA CON 5 STELLE EURONCAP

207

ENERGIE INTENSE.





Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

IL LAVORO UMANO NELLA "LABOREM EXERCENS"

La "Laborem exercens" è un' Enciclica di G. Paolo II - pubblicata nel 1981, che ha per oggetto il tema del lavoro umano.

di Tym

La Dottrina Sociale della Chiesa è un corpo di principi morali che riguardano l'uomo un quanto essere naturalmente inserito in una comunità, sia essa professionale o familiare o politica. Essa non dà indicazioni programmatiche o di legislazione positiva per regolare la convivenza umana (questo spetta ai laici), ma fornisce degli orientamenti di valore che, educando la coscienza dell'uomo, gli permettono di perseguire con maggiore sicurezza ed efficacia quelle finalità che lo realizzano nella sua integrale umanità e gli permettono di plasmare le realtà sociali secondo il modello indicato nei suoi orientamenti. Essa fa le funzioni di una vera e propria direzione spirituale in campo sociale e fornisce principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione che non si limitano, come spesso si crede erroneamente, ai soli aspetti economici e sociali. Tali principi sono perenni perché riguardano la natura stessa dell'uomo in ogni contingenza storica e per ogni situazione geografica, ma sono anche arricchiti e approfonditi nel tempo dal Magistero ecclesiastico. Le encicliche pontificie sono tra i mezzi di questo approfondimento. La "Laborem exercens" è un' Enciclica di Giovanni Paolo II - pubblicata nel 1981, a novant'anni dalla Rerum Novarum di Leone XIII - che ha per oggetto il tema del lavoro umano. «Il lavoro» dice il Papa «è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature, la cui attività, connessa col mantenimento della vita, non si può chiamare lavoro». Il documento ci ricorda innanzitutto che «il lavoro costituisce una fondamentale dimensione dell'esistenza umana sulla terra» (n.4) e che l'uomo, fatto

"il conflitto tra liberalismo e comunismo"



a immagine e somiglianza di Dio, porta iscritto nella sua essenza più profonda «il mandato ricevuto dal Creatore di soggiogare, di dominare la terra» attraverso il suo lavoro. (n.4)

L'uomo è più del lavoro

Il dominio dell'uomo sulla natura si esprime «già per il fatto che addomestica gli animali, allevandoli e ricavando per sé il cibo e gli indumenti necessari», ma soprattutto quando - con l'agricoltura - comincia a coltivare la terra e - con l'industria - a elaborare i suoi prodotti, «adattandoli alle proprie necessità», aiutato in questo «dall'opera di macchine e meccanismi sempre più perfezionati», elaborati dal continuo sviluppo della scienza e della

tecnica nei campi più diversi. «La tecnica» nota Giovanni Paolo II «è indubbiamente un'alleata dell'uomo», ma si può trasformare in alcuni casi in avversaria, «come quando la meccanizzazione soppianta l'uomo», privandolo di soddisfazione, creatività e responsabilità, o quando «sottrae l'occupazione a molti lavoratori» oppure «quando, mediante l'esaltazione della macchina, induce l'uomo ad esserne il servo» (n.5). Possiamo dire che la tecnica, «quale coefficiente fondamentale del progresso economico» costituisce l'aspetto oggettivo del lavoro, di fronte al quale, però, sta sempre la sua controparte soggettiva, l'uomo, la persona, «colui che domina», «soggetto consapevo-

le e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso». In sostanza, il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. «Il lavoro è un bene dell'uomo - è un bene della sua umanità - perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo e anzi, in un certo senso, "diventa più uomo"» (n.9). «Le fonti della dignità del lavoro si devono cercare soprattutto non nella sua dimensione oggettiva, ma nella sua dimensione soggettiva». Questa verità è «lo stesso fondamento e perenne midollo della dottrina cristiana sul lavoro umano». A partire dalla dimensione personale, poi, il lavoro si apre alla vita familiare, e alla vita di quella grande società «a

cui l'uomo appartiene in base a particolari legami culturali e storici». (n.10)

Si deve notare che al lavoro così concepito è strettamente connessa la proprietà privata perché, per poter far fruttare «tutte le risorse che il mondo visibile racchiude in sé» l'uomo «si appropria di piccole parti delle diverse ricchezze della natura: del sottosuolo, del mare, della terra, dello spazio. Di tutto questo egli si appropria facendone il suo banco di lavoro. Se ne appropria mediante il lavoro e per un ulteriore lavoro» (n.12)

Il lavoro è più del capitale

Altro principio insegnato dalla Dottrina Sociale è che il lavoro ha sempre la priorità sul capitale. «Questo principio» ricorda Giovanni Paolo II «riguarda direttamente il processo stesso di produzione, in rapporto al quale il lavoro è sempre una causa efficiente primaria, mentre "il capitale", essendo l'insieme dei mezzi di produzione, rimane solo uno strumento o la causa strumentale». Nell'ambito del concetto di capitale «rientrano, oltre che le risorse della natura messe a disposizione dell'uomo, anche quell'insieme di mezzi mediante i quali l'uomo se ne appropria trasformandole a misura delle sue necessità» (n.12). «Tutti i mezzi di produzione, dai più primitivi fino a quelli ultramoderni, è l'uomo che li ha gradualmente elaborati», sono frutto del suo lavoro anche intellettuale e a questo devono rimanere legati e subordinati. Perciò, «alla luce di questa verità, si vede chiaramente che non si può separare il "capitale" dal lavoro e che in nessun modo si può contrapporre il lavoro al capitale né il capitale al lavoro, né ancora meno... gli

uomini concreti, che sono dietro a questi concetti, gli uni agli altri». (n.13)

Inversione dei valori

Il retto ordine morale riguardo alle relazioni tra persona, lavoro e capitale (che nel Medioevo aveva dato vita ad un ordinamento sociale conforme alla retta gerarchia di quei valori) comincia a essere invertito con l'età moderna, fin dall'inizio dell'era industriale, quando - sotto la spinta di concezioni basate sulla sola economia e sul materialismo - il lavoro fu «inteso e trattato come una specie di "merce" che il lavoratore... vende al datore di lavoro, che è al tempo stesso possessore del capitale». Così si inverte l'ordine naturale: l'uomo - "forza/lavoro" - diventa strumento della produzione, che diventa mezzo per il capitale. Questo diventa lo scopo ultimo. Il lavoro, separato dal capitale, comincia a contrapporsi ad esso. Questa contrapposizione «ha inizio non solo nella filosofia e nelle teorie economiche del secolo XVIII, ma molto più ancora in tutta la prassi economico-sociale di quel tempo, che era quello dell'industrializzazione, che nasceva e si sviluppava precipitosamente, nella quale si scopriva in primo luogo la possibilità di moltiplicare grandemente le ricchezze materiali, cioè i mezzi, ma si perdeva di vista il fine, cioè l'uomo, al quale questi mezzi devono servire». Da qui dovette svilupparsi il conflitto tra liberalismo e comunismo, con tutto ciò che storicamente ne è seguito.

Prossima puntata:
(La restaurazione dell'ordine nel lavoro umano)

QUALE FUTURO PER I NOSTRI GIOVANI?

Incontro con imprenditori e sindacati

La Chiesa Diocesana di Matera - Irsina segue con attenzione le trepidazioni della situazione economica e occupazionale del territorio e dell'intera Regione Basilicata che, purtroppo, registra una regressione complessiva, con perdita di posti di lavoro e conseguenti disagi per le famiglie e per i giovani in attesa di occupazione. Per questa ragione, gli Uffici Diocesani per la Pastorale Sociale e del Lavoro, della Famiglia, dei Giovani e della Caritas hanno organizzato per il prossimo 26 febbraio 2008,



alle ore 19.00, presso la sede della Caritas Diocesana (Via dei Dauni - Rione Serra Rifusa, tra la Casa di Riposo Brancaccio e la parrocchia Maria Madre della Chiesa), un incontro con le Associazioni di Categoria e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, al fine di riflettere analiticamente sulle dinamiche socio-economiche ed occupazionali che interessano il nostro territorio. All'incontro prenderà parte anche S.E. Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo della Diocesi di Matera - Irsina.

Malattie sessuali e vaccini

Con un ciclo di incontri di informazione sulla prevenzione legate alle malattie sessuali e alle opportunità offerte, per le ragazze dal vaccino Hpv, la Asl 4 riprende a partire dal 25 febbraio alle ore 9.00, presso il Liceo Scientifico "Dante Alighieri" di Matera l'attività di sensibilizzazione nelle scuole. Successivamente, in data da fissare, toccherà ad altri istituti. In precedenza erano stati coinvolti gli studenti delle scuole medie superiori di Bernalda, Ferrandina, Tricarico, Grassano e Irsina. L'interesse desto dagli argomenti trattati sta portando la Asl a selezionare i quesiti ricorrenti per redigere una pubblicazione sul tema. Il progetto si avvale di un pool di specialisti che comprende, oltre ai medici dell'Unità operativa di Igiene e

Sanità pubblica, uno specialista urologo e un ginecologo che approfondiscono con gli studenti i diversi aspetti di un problema di stretta attualità. Continua, intanto, ad essere alta l'adesione al vaccino. Oltre il 75 per cento delle dodicenni, residenti nel territorio della Asl n.4, e raggiunte da convocazione scritta, si è già sottoposta alla vaccinazione gratuita contro il papilloma virus (HPV) per la prevenzione del tumore del collo dell'utero. E' giudicato "interessante e significativo" anche il dato, relativo alle vaccinazioni su base volontaria che stanno interessando le ragazze nelle fasce di età 13-19 anni e le venticinquenni, in relazione alla campagna informativa che l'Azienda sanitaria sta promuovendo nelle scuole.



Just one moment
can change everything

Introducing
**ETERNITY
MOMENT**
Calvin Klein

MERCIMONIO PARLAMENTARE: Veltroni "paga" i radicali con nove seggi

di Filippo De Lubac

La Costituzione della Repubblica Italiana è molto chiara. Gli articoli 56 e 58 sanciscono che la rappresentanza parlamentare venga eletta a suffragio universale e diretto dai cittadini aventi diritto al voto. Una recente modifica alla Legge elettorale ha fatto sì che la legislatura corrente e la prossima violino la carta costituzionale. L'eliminazione dell'espressione della preferenza, cioè del voto diretto, sottrae al cittadino elettore la facoltà, o meglio il diritto costituzionale, di eleggere i propri rappresentanti in parlamento, consegnandolo (il diritto) alle segreterie dei partiti. Infatti gli eletti vengono determinati numericamente sulla base dei voti ottenuti da ciascuna lista ma nominalmente al criterio dell'ordine in cui vengono indicati (dalla segreteria del partito) nella lista medesima. Qualche flebile voce istituzionale e politica ha accennato al problema, ma non è stata considera-

ta nemmeno degna di risposta. Il motivo è chiaro: non ci sono elementi per sostenere l'attuale Legge elettorale ma ci sono enormi convenienze (di potere) nel fare in modo che resti così com'è. Non è un caso che i rapporti fra partiti e dentro i partiti si siano indirizzati verso una quasi totale assenza di confronto democratico, privilegiando i dictat piuttosto che le ragioni ed i ragionamenti. O dentro o fuori. Così assistiamo ad improvvisi "accorpamenti" o, meglio, vere e proprie incorporazioni. Poi che le si voglia chiamare fusioni, nascita di nuovi soggetti, orientamento bipolare eccetera, poco cambia. È chiaro che, quando si parla di questioni costituzionali, non è semplice interloquire per i quisque de populo come noi. Ci sono le alte autorità dello Stato, gli illustri membri della Corte Costituzionale, i presidenti emeriti della Repubblica, i docenti delle prestigiose università dove alberga il diritto italiano e via cantando. Ma, fortunatamente, un fatto, un banale ac-

cadimento che potrebbe passare inosservato (ma non lo farà perché l'aiuteremo a non farlo) svela alla bassa plebaglia quale degrado di democrazia ci sia dato di vivere. Intendiamo, citeremo un fatto che riguarda una "parte" politica ma non riteniamo che l'altra sia meno responsabile, complice e beneficiaria dell'abuso costituzionale. Nella fibrillante attività preparatoria alle imminenti elezioni politiche, leggiamo dell'avvenuto accordo fra la "pattuglia" dei radicali ed il Partito Democratico, altrimenti noto con la sigla "Pd". Possiamo chiamarlo contratto? Certamente! Infatti stabilisce "chi fa cosa" ed a quale prezzo lo fa. Vediamo. I membri della "pattuglia" radicale (da sempre schierata contro la partitocrazia ed il finanziamento pubblico dei partiti) rinuncia a "correre" alle prossime elezioni politiche con il proprio glorioso simbolo. Saranno presenti ma all'interno della lista del Pd. E cosa riceve in cambio? Le cronache giornalistiche parlano

di una "quota parte" del finanziamento pubblico ai partiti, un ministero ad Emma Bonino e nove seggi parlamentari. Ovviamente, non saremo noi a sollevare critiche e osservazioni sul "finanziamento pubblico". Ognuno è libero di valutare e disporre della propria volontà e dei propri mezzi finanziari. Similmente, nulla si può dire circa il seggio ministeriale, la cui disponibilità è subordinata alla vittoria del Pd. Quello che sconcerta è il mercimonio dei seggi parlamentari. Sconcerta e chiarisce. Eh, sì. Come si fa ad assumere l'impegno di assegnare 9 seggi parlamentari come contropartita di una trattativa politica? Si fa, si fa, anzi s'è già fatto. Già, perché i seggi parlamentari non sono il risultato dell'elezione a suffragio universale e diretto dei cittadini elettori. Sono la proprietà privata delle segreterie di partito, tanto privata che è possibile contrattualizzarla e cederla o acquisirla prima ed indipendentemente dall'esito elettorale. Quei nove seggi (come pure decine e centinaia di altri)



sono nelle disponibilità di Veltroni, Berlusconi, Fini, D'Alema, Bertinotti, Diliberto, Bossi ecc. ecc. Su cosa credete che si basino le trattative, le intese, gli accordi e le rotture di questi giorni? Sui seggi parlamentari, innanzitutto sui seggi parlamentari. Adesso sappiamo che la "pattuglia" dei radicali

avrà nove parlamentari e tre o quattro persone decideranno anche i nomi dei "fortunati". Tutto prima del voto, indipendentemente dal suffragio universale e diretto dei cittadini. Appena si presenteranno le liste, sempre e rigorosamente prima del voto, conosceremo i nomi di tutti (o quasi) i deputati

ed i senatori della sedicesima legislatura. Per tutti (o quasi) ci sarà stato un vergognoso mercimonio parlamentare che, solo per alcuni, sarà noto e pubblicizzato mentre per gli altri sarà (pudicamente) occulto. Si vendono i seggi parlamentari e li chiamano accordi elettorali!

Gli studenti dell'ITIS discutono di Legalità

con Don Marcello Cozzi, Gildo Claps e Olimpia Fuina Orioli

di Carmine Grillo

"L'essere giovane si coniuga con la passione di giustizia e di legalità". Ed è proprio questo pensiero di Peppino Impastato, de "I cento passi" - un "giovane che non sopportava la mancanza di giustizia e di legalità e che non voleva crescere in una famiglia mafiosa", trovato morto su un binario 25 anni fa-, che ha spinto i giovani studenti dell'ITIS 'Pentasuglia' della città dei Sassi a discutere nell'Assemblea studentesca, per oltre tre ore, del tema legalità. E l'hanno fatto con i rappresentanti delle "Associazioni, nomi e numeri Contro le Mafie": don Marcello Cozzi, presidente dell'Associazione regionale lucana "Libera"; Gildo Claps dell'Assoc. "Penelope" di Potenza; Olimpia Fuina Orioli di "Progetto Legalità" di Matera. Presso il cine-teatro "Duni", sullo schermo gigante, alle spalle degli ospiti-operatori che svicceravano la problematica Legalità, spaziando sulle varieghe espressioni della mafia e della mafiosità, scorrevano in sequenza stralci giornalistici di cronaca con nomi, fatti, affari, storie di un certo 'costume' con intrecci tra politica, magistratura e affari in Basilicata. Tanti sono stati i fatti denunciati, tuttora irrisolti, dai connotati strani: da Luca Orioli e Marirosa Andreotta, i giovani di Policoro ritrovati morti il 23 marzo del 1988 (e a vent'anni di distanza nulla è dato sapere), a Elisa Claps scomparsa a Potenza il 12 settembre 1993 (aveva sedici anni), all'ins. Maria Antonietta Flora di Lagonegro scomparsa nel novembre '84, a Vincenzo



Olimpia Fuina, don Cozzi, Gildo Claps

De Mare ucciso a Scanzano J.co nel luglio del '93, all'omicidio dell'avv. Francesco Lanera nel suo studio di Melfi nel 2003, a Giovanni De Blasiis trovato morto suicida a Potenza nel marzo 2004... La problematica affrontata, all'insegna della Memoria, ha tenuto i giovani e gli adulti partecipanti con le corde dei sentimenti al limite della propria tensione emotiva. Una grande emozione. E la pacatezza nel presentare situazioni "artatamente nascoste" e sollecitare riflessioni nel composto uditorio, ha prodotto una forte penetrazione nelle diversificate vicende umane esposte. Con una speranza: "La fiducia dev'essere riposta in voi giovani", ha dichiarato Gildo Claps. Sono stati chiamati nomi e cognomi di persone coinvolte nelle indagini lasciate a decan-

tare: cittadini-testimoni, giudici, forze investigative, indiziati, individui in odore di mafia e mafiosità... Olimpia Fuina Orioli (insegnante in congedo) ha parlato dei "tanti adulti che hanno ascoltato senza metterci il cuore" ed ha stimolato a "lottare per la verità e la giustizia attraverso le piccole azioni, a scuola, nel quartiere...". Spero, ha continuato la signora Olimpia, di poter pubblicare gli atti: mi hanno tolto mio figlio, la verità, il marito (morto per il dolore), e distrutto economicamente". La mamma di Luca Orioli nel precisare che "la Legalità è una scelta di vita" ha reclamato "la difesa del diritto ai diritti; insieme la lotta è possibile, la vittoria è possibile". La lotta mira a stimolare la coscienza all'impegno. Gildo Claps ha parlato de "Il Paese

del sottosopra. Chi chiede la verità in questo paese complotta!... Ragazzi non fatevi scappare il futuro". E, in altri passi Claps ha dichiarato: "la scomparsa di una persona è una cosa orribile... ci si interroga di continuo, la vita rimane sospesa". Tanti gli interrogativi, le domande dei giovani studenti, Arturo, Nicola, Marco che hanno portato gli ospiti-operatori, impegnati sul (difficile) fronte della Legalità, a promuovere riflessioni sul ruolo degli educatori. "Non maestri, ma testimoni" ha puntualizzato don Marcello Cozzi, in risposta all'intervento di una docente. Eppoi, ad uno studente: "Noi oggi portiamo a casa la speranza. In Lucania ci sono storie, misteri, inquisiti, ma anche visi belli... Sta per finire la schiavitù". Bisogna tenere alta la guardia sull'"ingiustizia legalizzata". Essere "protagonisti del cambiamento". E forte è stata altresì la precisazione di don Cozzi: "la Lucania è un'isola felice per la mafiosità". C'è differenza tra mafia e mafiosità, ma è pur vero che non bisogna stare allegri. Ancor più quando si parla - come è stato detto negli interventi - del rischio "mafiosità legalizzata". Forte è la necessità di portare alto il vessillo della Memoria. Tant'è che la Giornata della Memoria e dell'Impegno indetta per il 21 marzo prossimo, si terrà a Bari il 15 marzo per Ricordare di ricordare, fare Memoria propriamente. E reclamare, a voce alta, il Disegno di legge (come sollecitato dall'Associazione 'Penelope') per l'istituzione della Banca dati degli scomparsi, la Giustizia e la Verità.

Fiaccolata di LIBERA a Montalbano Jonico. Per non perdere la Memoria

di C. G.

"(...) Pensiamo soprattutto a Toghè lucane, ai politici, avvocati, magistrati e imprenditori coinvolti che hanno cercato in tutti i modi di liberarsi di magistrati importuni come De Magistris, di capitani di carabinieri scomodi come Zacheo e di giornalisti accusati di associazione a delinquere per diffamazione a mezzo stampa, reato di nuovo conio... Vogliamo anzitutto fare memoria di ciò che è stato". E' questo il passo introduttivo della relazione di Franco De Vincenzis, Responsabile dell'Associazione LIBERA del comprensorio Metapontino, nell'Assemblea provinciale svolta a Montalbano Jonico presso la sala del Convento della Parrocchia San Rocco. Un importante appuntamento, per promuovere interventi, azioni, strategie per divulgare il concetto di Legalità nelle realtà locali. E, altresì, creare a Policoro, fulcro dell'area metapontina, una sede operativa di Libera per aggregare, discutere ed essere vigili e propositivi. Con incontri sistematici, a cadenza periodica. Franco De Vincenzis è stato affiancato da Pino Passarelli (responsabile di Metaponto), da don Marcello Cozzi e Olimpia Fuina Orioli ("mamma coraggio"), nella presentazione degli obiettivi e nell'analisi dei fatti che richiedono sempre più attenzione in Basilicata. Bisogna lavorare su quattro direttrici, precisa De Vincenzis: Informazione, segni concreti di solidarietà, formazione permanente, creare opportunità di lavoro. Per Pino Passarelli "non siamo all'anno zero; dobbiamo fare incontri sociali, creare cooperative sociali con campi di lavoro per i giovani. Nessuno è esentato dall'agire nella legalità". Per Olimpia Fuina è importante "ascoltare, saper ascoltare i giovani, le loro attese, i loro problemi; coinvolgere le scuole, le no-

stre storie coinvolgono molto i giovani. E proprio i giovani sono il futuro della legalità". Operare nel solco della Legalità diviene Missione di responsabilità e di corresponsabilità. E' un progetto di Solidarietà. Tanti gli interventi del pubblico, con proposte, appelli, riflessioni su vicende molto dolorose, tristi. Non bisogna dimenticare che la "Cultura della Legalità è il potere di chi non ha potere". Nell'Assemblea 'Libera' ha presentato "l'Appello, per i politici di Basilicata, a non candidare gli inquisiti". Tra i convenuti, anche da fuori sede, qualcuno ha osservato la totale assenza di figure politiche istituzionali, locali e non. Già, la Politica. Quale politica? Per don Marcello Cozzi, una "Politica, oggi, che non ha più dignità"! Eppoi, suo punto forte è che "Non bisogna mai semplificare sul discorso mafia". E ancor più sulla cosiddetta "borghesia mafiosa, diversa dalla mafia volgare, che (...) abbassa la soglia della Legalità...". Per don Marcello bisogna Ricordare, alimentare la speranza; non piangersi addosso; superare la timidezza, il pudore. E come segno tangibile a che non si perda la Memoria, lungo le strade cittadine si è svolta una significativa Fiaccolata ricordando i nomi di Elisa Claps, Maria Antonietta Flora, Vincenzo De Mare, Luca Orioli... Una manifestazione, simbolo di coraggio e di libertà.



Oltre la storia



di Claudio Galante

Il tre marzo prossimo dovrebbe concludersi il giudizio di primo grado relativamente al cosiddetto "caso Panio". È strano che un procedimento a carico del sottosegretario Filippo Bubbico e di tutti i componenti la giunta regionale da lui presieduta negli anni 2000-2001 sia stato battezzato col nome della persona offesa, l'Avv. Giuseppe Panio, appunto. Si sarebbe potuto parlare di "Caso Bubbico", oppure di "Caso Basilicata", o magari "Caso De Filippo" dal nome dell'assessore alla sanità all'epoca dei fatti contestati come delittuosi ed attuale presidente della giunta regionale. Ma lasciamo correre, c'è ben altro. Un tribunale è chiamato a giudicare sulla base di pesanti richieste di condanna l'operato di alcuni amministratori della cosa pubblica. Questi hanno avuto modo di difendersi e rivendicare la loro innocenza davanti ai giudici con tutte le garanzie assicurate dall'ordinamento giudiziario italiano. A prescindere dalla sentenza (tra l'altro non definitiva, trattandosi del primo grado di giudizio) che verrà pronunciata a breve, abbiamo assistito ad un momento nobile della "dialettica" istituzionale e giudiziaria. Vi

sono accuse, ipotesi di reato e contestazioni da una parte. Difese, disculpazioni e precisazioni dall'altro. È il segno che nessuno può essere al di sopra della Legge e, nel contempo, che non si può colpevolizzare alcuno al di fuori ed a prescindere dalle sedi giudiziarie preposte. Una giustizia senza giustizialismo e la tutela delle garanzie istituzionali senza garantismo. Questo è l'iter che rende tutti più sereni e fiduciosi verso l'ordinamento istituzionale e giudiziario. Ed è questo l'epilogo del "caso Panio". Fortunatamente per tutti, ma soprattutto per gli imputati. Quando Giuseppe Panio, direttore generale della ASL di Venosa (Pz), propose la denuncia contro Filippo Bubbico e la sua giunta per averlo destituito dall'incarico direttivo che ricopriva, iniziarono le indagini da parte della D.ssa Felicia Genovese, all'epoca Sostituto Procuratore presso la Procura di Potenza; lunghe ed articolate. Dopo alcuni anni, il PM potentino si "determinò" a chiedere l'archiviazione del procedimento. Pochi giorni dopo l'asserita decisione di richiedere l'archiviazione del procedimento penale contro Bubbico (all'epoca era denominato "Pinto + altri"), il marito della D.ssa Genovese decise di concorrere per il posto di direttore generale dell'ASL San

Carlo di Potenza e, nel giro di due mesi, veniva proclamato direttore generale dalla giunta di Filippo Bubbico e dei suoi coindagati. La richiesta di archiviazione, che la D.ssa Genovese si era "determinata" a formulare alcuni giorni prima della partecipazione di suo marito al concorso pubblico per diventare alto dirigente della sanità regionale lucana, veniva trasmessa al Giudice per le Indagini Preliminari chiamato a valutarla otto mesi dopo la nomina del marito del PM a Direttore Generale del San Carlo. La circostanza faceva sorgere qualche perplessità circa l'opportunità che la D.ssa Felicia Genovese avesse continuato (e continuasse) ad occuparsi di un procedimento contro persone legate da rapporti di interesse con il "di lei" marito. Tanto che nel ricorso avverso all'archiviazione lo stesso Avv. Giuseppe Panio ne faceva menzione e che il GIP (Alberto Iannuzzi) decideva di trasmetterne evidenza alla Procura di Catanzaro. Ne nacque un procedimento penale a carico della stessa D.ssa Genovese (ancora pendente nella fase delle indagini preliminari) ed un procedimento disciplinare (su sollecitazione degli ispettori ministeriali) per incompatibilità ambientale che si conclude con il trasferimento cautelare del magistrato ad altra sede ed

altro incarico. Il Gip, inoltre, non ritenne fondata "l'impossibilità di sostenere l'accusa in giudizio", disponendo ulteriori indagini. Queste vennero disposte dal Procuratore Capo in persona, Dr. Giuseppe Galante. Dopo pochissimi giorni, anche Galante si determinò a chiedere l'archiviazione. Ma, ancora una volta, l'opposizione della "parte offesa" trovò accoglienza nel decreto con cui il Dr. Alberto Iannuzzi dispose la formulazione coatta dei capi d'imputazione. Ma il Dr. Galante andò oltre. "Informato" che il Dr. Panio avrebbe "ammorbido" le sue accuse nei confronti di Filippo Bubbico & giunta, si preoccupò di sollecitare il Pubblico Ministero affinché intervenisse al minimo cenno di reticenza o, peggio, di ritrattazione. In pratica, dopo aver chiesto inutilmente l'archiviazione per Bubbico, Galante (in un ormai celebre colloquio diretto, disponibile nell'area "download" del sito www.ilresto.net) si preoccupò di segnalare al PM la probabile ritrattazione del principale accusatore, sollecitando interventi fermi e doverosi. Contro Panio, ovviamente. Mentre, sempre al PM (D.ssa Claudia De Luca) si affrettava a comunicare la sua stima personale per Bubbico, "l'unico politico col cervello in testa in Basilicata". Qual è

la morale di questa vicenda? Troppo comodo, non condivisibile ed inquietante archiviare la cosa come propone un decano del giornalismo lucano: "L'errore di Bubbico, De Filippo e compagni è stato quello di non aver compreso che una "scheggia impazzita" può far saltare un sistema. Per quanto consolidato esso sia. Speriamo solo che questa vicenda, al di là di come si concluderà il 3 marzo prossimo, sia servita di lezione". La morale o la lezione che dir si voglia non si ricava dalle opinioni o dai desideri, rispettabilissimi, di chi ne discetta, bensì dai fatti. E gli accadimenti sono sotto gli occhi di tutti: - la D.ssa Genovese, convinta della insostenibilità dell'accusa (contro Bubbico) in giudizio, è stata trasferita ad altra sede ed altro incarico per incompatibilità ambientale mentre l'accusa in giudizio è stata sostenuta, eccome! - il Dr. Galante, altro magistrato propenso all'archiviazione e personale estimatore delle qualità politiche del sottosegretario Filippo Bubbico, è in pensione da quasi un anno dopo essersi lasciato decadere dal ruolo magistrato per prolungata assenza ingiustificata; - il Dr. Michele Cannizzaro, dopo essere stato nominato direttore generale dell'ASL San Carlo di Potenza dalla "Giunta Bubbico"

(nelle more della valutazione della richiesta di archiviazione del procedimento contro la medesima giunta tenuto da sua moglie, Felicia Genovese) si dimetteva dopo le polemiche suscitate dall'intervento del Ministro di Giustizia Clemente Mastella su presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Basilicata attraverso un parente di un procuratore dell'antimafia; il Dr. Panio, "scheggia impazzita", confermava lucidamente e serenamente le accuse durante il processo rendendo una esemplare e completa testimonianza. La morale? La morale è che tutti sono uguali davanti alla Legge e nessuno può sottrarsi al giudizio nelle sedi istituzionali preposte. L'interrogativo circa il fatto che la lezione possa o meno essere servita, beh, quello troverà risposta nelle liste elettorali che verranno presentate alle prossime elezioni politiche. I presenti e gli assenti, certamente, forniranno una chiara idea dell'etica con cui affrontano le responsabilità ed i compiti di rappresentanza popolare e la loro stessa vita. La politica, dimostrerà in quale conto tiene i cittadini elettori, specie se insisterà nelle candidature di esponenti pesantemente coinvolti in gravi procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione.

Il Magnifico Prof. Antonio Mario Tamburro: leninista nostalgico e giacobino

di Claudio Galante

Quante volte l'abbiamo sentito, letto e finanche scritto? Il diritto in Italia, come del resto in tutti i paesi a regime democratico, ha un postulato originario che presuppone l'innocenza per qualsiasi cittadino sottoposto a procedimento penale sino alla eventuale condanna in sede definitiva. È tanto radicata la percezione di questo presupposto fondante del diritto che si arriva a mettere in dubbio la veridicità di accadimenti incontrovertibili in attesa del pronunciamento ingiudicato del tribunale. Ovviamente, in questi casi si commette un errore di "approssimazione per eccesso". In quanto la sentenza definitiva coincide con la cristallizzazione della verità processuale che è cosa ben diversa dalla verità fattuale. Diverso, ad esempio, era il concetto posto alla base della posizione processuale dai rivoluzionari francesi secondo cui il cittadino chiamato in giudizio era per definizione colpevole e, durante il dibattimento, doveva dimostrare di non esserlo. Mica male, chi ricorda il sangue versato durante il "termidoro" può anche quantitativamente misurare quanto fosse (e sia) aberrante questa posizione. Ciò posto, veniamo a fatti e circostanze recenti e vicine, oserei dire quotidiane. Solitamente l'appellativo di "giustizialista", uno non se lo attribuisce da sé, gli viene appioppato fra capo e collo. Nella totalità dei casi, il munifico dispensatore di titoli, contemporaneamente, si autoqualifica come "garantista". Avete mai assistito al contrario? Non conosco nessun "giustizialista" che abbia bollato un suo rivale in disputa come "garantista". Inoltre, fateci caso, il termine "giustizialista" viene pronunciato con un certo spregio, stringendo le labbra e digrignando i denti mentre, quando il proclamando si autodefinisce "garantista", abbassa il tono, assume un aspetto francescano con gli occhi socchiusi e guarda

lontano, in un punto imprecisato dell'universo mondo. Anche se fosse in una stanza di dieci metri quadri, ti guarda attraverso, penetra muri di tufo e cemento, sino a vedere lui solo sa cosa. Forse sta guardando il paradiso terrestre o, quantomeno, l'associazione "nessuno tocchi Caino" la cui targa riesce a vedere a chilometri di distanza. Evidentemente, senza neanche dover spiegare perché (e forse senza un perché) si attribuisce al "giustizialista" l'intenzione giacobina di considerare gli indagati "colpevoli a prescindere" lasciando per se stessi quella gandhiana del mite profeta "todos cabaleros". Eppure, con tutta la buona volontà d'immedesimazione di questo mondo, alcuni comportamenti ovvero omissioni non lasciano adito a dubbi. Il magnifico rettore dell'Università della Basilicata, Prof. Antonio Mario Tamburro, sembra proprio un giustizialista giacobino. La Professoressa Albina Colella, direttore del dipartimento di Geologia, era stata sospesa dalla docenza in seguito all'instaurarsi di un procedimento penale a

suo carico con l'accusa di aver distratto, impropriamente, fondi destinati alla ricerca. Accusa gravissima per cui pende un giudizio penale in primo grado. Il docente, rivendicando l'insussistenza del reato e il principio della presunzione d'innocenza, aveva proposto due ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale con richiesta di sospensione e riammissione cautelare in servizio, in attesa del pronunciamento di merito. Rigettate le richieste di sospensione, il TAR attende ancora di fissare l'udienza di merito (sono passati tre anni, sic!). Al terzo ricorso, similmente rigettato dal TAR per quel che attiene all'istanza di sospensione, ha fatto seguito una ordinanza del Consiglio di Stato che "Ritenuto, allo stato, in una valutazione comparativa degli opposti interessi, prevalente l'interesse dell'appellante alla reintegrazione in servizio, considerato anche che il tempo trascorso dai fatti contestati (risalenti al 2002) attenuano le esigenze cautelari fatte valere dall'Amministrazione; P.Q.M. Accoglie l'appello (Ricorso n. 9184/2007)

e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, accoglie l'istanza cautelare in primo grado. La presente ordinanza sarà eseguita dall'Amministrazione ed è depositata presso la segreteria della Sezione che provvederà a darne comunicazione alle parti". Detto in termini pratici, il Consiglio di Stato ordina al Magnifico Prof. Antonio Mario Tamburro di reintegrare in servizio la Prof.ssa Albina Colella. Dall'ordinanza sono passati oltre due mesi, dalla notifica più di un mese, ma di reintegro non se ne parla. Si è fatto vivo, invece, il TAR di Basilicata che ha fissato la discussione del merito per quanto attiene al terzo ricorso (quello affrontato nell'ordinanza del Consiglio di Stato) lasciando ancora pendenti quelli precedenti. Boh? Vedremo cosa deciderà il Tribunale Amministrativo Regionale il 3 aprile 2008 e vedremo anche come si comporterà il Magnifico Prof. Antonio Mario Tamburro verso il dovere di ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato. È molto insolito che si ostini a tenere "fuori servizio" la Prof.

Albina Colella, senza che vi sia stata alcuna condanna (nemmeno in primo grado) che abbia accertato oggettive responsabilità. Il Prof. Tamburro preferisce, forse, il principio giacobino della presunzione di colpevolezza? Allora bisognerebbe attendersi la sospensione di tutti quei docenti universitari che fossero oggetto di procedimenti giudiziari inerenti il proprio ruolo universitario? Il Procuratore presso la Corte dei Conti di Potenza, Dr. Michele Oricchio, nella sua annuale relazione sullo stato della giustizia contabile in Basilicata il 19 febbraio 2008, ha così richiamato esplicitamente l'istituzione universitaria: "...alcune delle citazioni depositate presso giurisdizionale, mai seriali e di notevole importo economico; meritano menzione: le citazioni emesse nei confronti dei vertici dell'Università della Basilicata per affidamento di incarichi esterni e per progressioni economiche orizzontali". Non per giustizia, assodato che noi preferiamo il principio "garantista" della presunzione d'innocenza, ma almeno per coerenza o par-

condicio; potrebbe spiegare, il "magnifico", perché non sospende dal servizio quei "vertici dell'Università della Basilicata" nei cui riguardi sono state emesse citazioni di notevole importo economico? Nella recente cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, rivendicando le sue radici leniniste, il Prof. Antonio Mario Tamburro ha sottolineato, con la colonna sonora del celebre "valzer triste" di Sibelius, i mancati introiti che la crisi di governo produrrà (verosimilmente) in danno dell'Università di Basilicata. La "marcia di Radezky" di Strauss, potrebbe andar bene per le celebrazioni della riammissione nei ruoli della Prof.ssa Albina Colella?



ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

VENDITA E ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Concessionaria per MATERA e provincia

Nuova CBR1000RR.
Nulla brucia più dell'invidia.

Donna in posa

La Polis

Caro Direttore,

Il giorno 25/01/2008 a mia moglie, Santorino Maria Rosaria, sono stati eseguiti TC Cerebrale, TC Torace e TC addome superiore ed inferiore. Ricevuti i risultati degli esami, mi sono preoccupato poiché dalla TC Torace risultava un piccolo nodulo ipodenso nel lobo sinistro di 5 mm. A questo punto mi sono rivolto all'oncologa dott.ssa Brucoli, che ci assiste dal 2001 per colestomia subtotale con ileorettoanastomosi meccanica. Ella, preoccupandosi di questo nodulo polmonare, mi ha subito ordinato di passare una visita dal dott. **Rombola Fabio** della Chirurgia-torace, ritenuto molto esperto e ho fissato un appuntamento il giorno 05/02/2008. Dopo esserci presentati all'appuntamento e consegnato i documenti della TC Torace, il dottore, vedendo i documenti, non riusciva a trovare il nodulo polmonare indicato dalla suddetta TC. In seguito, il dottore, dopo averci fatto attendere e averci chiesto scusa dell'errore della TC, ha preso i documenti ed è andato in Radiologia per capire la causa di questo errore gravissimo, poiché il nodulo si trovava nella parte sinistra della tiroide invece del polmone sinistro. Successivamente mi sono recato all'A.S.L. n.4 di Matera e lì ho incontrato il direttore sanitario **Vito Gaudiano** a cui volevo far notare l'errore che avevano commesso i suoi collaboratori. Siccome tra noi due non ci sono buoni rapporti, egli mi ha abbandonato nell'edificio senza prestarmi attenzione alcuna sulla gravità di questo errore. Quindi io mi chiedo, se la sanità italiana ce l'ha sempre e solo con me oppure sono i dottori dell'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera che sono incompetenti. Come loro ben sanno, io sono stato rovinato dalla sanità italiana che mi ha somministrato emoderivati sperimentali (Trilergan) a base di gammaglobuline umane e mia moglie ha subito interventi per rinc. mediana, viscerolisi, isterectomia totale+ annessiectomia bilaterale svariate volte e ha fatto diversi cicli di chemioterapia. Attendo una risposta. Ringrazio molto dell'attenzione. Distinti saluti.

Eustachio Sacco

di Nino Grilli

UNA VERIFICA "POLITICA" PER CAPIRE QUALE MAGGIORANZA CI STA GOVERNANDO.

Matera? E' una Repubblica a parte! Una città di sperimentazione politica. Altruista. Da non confondere però con il concetto di disponibilità. Se non in senso di puro personale opportunismo. Dei protagonisti della politica locale. Che con il passare dei giorni stanno letteralmente calpestando le fiducia dei cittadini materani. Quella almeno che era stata depositata nelle urne elettorali in occasione del rinnovo del Consiglio Comunale. Già in altre occasioni il giudizio espresso nei riguardi dell'attuale maggioranza di destra-centro più liste civiche è stato negativo. I fatti continuano a darci ragione. E' né più né meno che un vero "pastrocchio" tra politici che recitano delle parti che si sono autonomamente assegnate. Nella speranza di riuscire a mettere insieme idee niente affatto convergenti. Frutto di un accordo firmato in maniera forzata. Per il solo scopo di prevalere nella tenzone elettorale. Altro che... il bene di Matera! Finora solamente tradito, così come tradita è stata la fiducia dei cittadini materani. Ancora in attesa di avere un serio e capace governo cittadino. Inconcludente fino a questo momento. Sempre assoggettato alla sua

stessa maggioranza. All'appoggio esterno di alcuni componenti della sua stessa maggioranza (ex-liste civiche, ora Circoli della libertà ndr). All'appoggio concreto, ma comunque strano, di qualche componente dell'opposizione (ex-Verde Angelino o Udeur ndr). Quale serietà è possibile assegnare ad un governo cittadino che non è in grado di esprimere una vera, concreta e concorde volontà d'intenti? Che credito si può dare ad una maggioranza così "ballerina", tale da sperare in tentativi di adesione, a qualsiasi idea progettuale, ricorrendo a "colpi di maggioranza"? Non è certo questo che si attendevano i cittadini materani, quando hanno scelto e sperato in un reale cambiamento nella gestione politico-amministrativa della città di Matera! Non è certo pensabile che basta affidarsi alla stentorea voce del sindaco in Consiglio Comunale per risolvere ogni problema. E' come fare il gioco "di chi grida di più"! Da una parte il sindaco che con la sua apparente autorevolezza sembra convinto di poter incutere timore ed imporre le sue deboli ragioni anche agli avversari politici. Dall'altra un'opposizione che tende a ringalluzzirsi di fronte all'inconsistenza dell'attuale maggioranza e che alza, con mestiere, il tono della discussione. Il risultato che se ne coglie è che né da una parte, né dall'altra alberga idee chiare. Ma solo continui e spocchiosi addebiti di reciproca responsabilità. Che nulla hanno a che vedere con il rinnovo... bene di Matera! Lo spettacolo che viene fornito ai cittadini materani diventa così veramente penoso. Diventa veramente difficile, per chi crede nel valore della

politica e del buon senso, credere che al Comune di Matera, tra maggioranza ed opposizione, ci siano reali condizioni ed intenzioni ad avviare un serio impegno per lo sviluppo della città di Matera. Se poi ci si deve affidare alle stesse dichiarazioni del sindaco che nella veemenza dei suoi interventi continua a sostenere che andrà avanti finché ci saranno i "numeri" a sua disposizione, altrimenti si potrà tornare, senza alcun timore (da parte sua) alle urne. Beh, allora, la tragicommedia sembra essere proprio completa! Perché anche i "numeri" in questo tormentato nuovo Consiglio Comunale sono altrettanto "ballerini"! La maggioranza che, all'origine, -come detto- poteva contare su di una strana e, ripetiamo, forzata alleanza tra destra-centro più liste civiche, in realtà è inesistente. In teoria possiede i "numeri" per poter governare. All'atto pratico è in costante sofferenza sul piano decisionale. Non a caso e in più occasioni il sindaco ed i suoi più vicini collaboratori si sono "salvati" grazie a strane divagazioni provenienti... dall'opposizione. Che, in qualche modo, per qualcuno (Angelino, componente di opposizione, fino a prova contraria! ndr) è valso anche un segno di "riconoscimento" con l'assegnazione dell'incarico - è detto - di "effettuare ogni utile attività di studio, di ricerca, di consulenza e di proposta al competente organo collegiale del Comune in materia di sport e di impianti sportivi". Una quasi-delega, insomma, allo sport? Un doppione rispetto a chi, nella maggioranza, dovrebbe incaricarsi di curare questo settore? Ma il clima confusionale, sul piano politico, non è

solo questo. A Matera si consumano "passaggi politici" che appaiono sconcertanti, quando specialmente vengono mascherati con la coerenza politica. Succede così che c'è chi come componenti dell'Udeur (Silvestri e Fiore ndr), eletti nelle fila della sinistra-centro, quindi dell'opposizione, si dichiarano a disposizione, in appoggio esterno, alla maggioranza di destra-centro più liste civiche. Dove c'è già chi (ex-liste civiche, ora Circoli della Libertà ndr) si dichiarano in posizione apertamente critica nei riguardi della maggioranza. Dove c'è chi (ex-Verde Angelino ndr), eletto nelle fila della sinistra-centro, quindi dell'opposizione, si è schierato fin dall'inizio a disposizione della maggioranza e ne viene persino gratificato con un incarico. C'è poi chi (ex-lista civica, ex-Circoli della Libertà, Andrucci ndr) seppure eletto senza alcun vero partito politico di riferimento, decide di transitare nell'Udc, che ora (a livello nazionale, diversamente da quello locale) è in aperta contestazione con una consistente parte dell'attuale maggioranza di governo cittadino (Forza Italia ndr). Come definire questa ingarbugliata e penosa situazione al Comune di Matera? Il colmo dei colmi è, però, il fatto che, nel corso del Consiglio Comunale, agli attoniti cittadini che hanno la sventura di trovarsi nell'aula consiliare, tra lo sbrattare delle parti contendenti, capiti anche di sentire invocare concetti che richiamano a sentimenti di moralità nei principi e nei comportamenti! Una vera gazzarra, invece, altro che moralità! Matera? Niente da fare! E' proprio quella che si dice una Repubblica a parte! Meditiamo gente, meditiamo!

di Luigi Mazzoccoli

LE IDEE SPAZZERANNO VIA LA DESOLAZIONE DA QUELLA PIAZZA

L'avevamo definita tempo fa "lo spiazzo della desolazione". Eppure Piazza della Visitazione avrebbe dovuto essere "la piazza del XXI secolo della città, al servizio della comunità e di coloro che vengono a Matera", secondo quanto indicato in "Matera Città Portale - Linee Guida del Piano Strategico della Città di Matera", documento realizzato dalla precedente Amministrazione comunale ed ispirato alle risultanze della conferenza programmatica Matera-Europa dei Democratici di Sinistra, tenutasi nel marzo 2002. Che a sua volta traeva spunto, scimmiettandone anche il nome, dal progetto "Matera città portuale", presentato qualche anno fa da un gruppo di cinque professionisti, capeggiati dall'architetto Angelo Vozzi, al concorso "Celebration of cities 2/Un'idea per la città". C'è una "u" in più, ma non è un refuso: "Matera - si legge infatti nella relazione che accompagna il progetto - può considerarsi ideale Porto della cultura mediterranea e baricentrico Portale del territorio meridionale tra i mari Tirreno, Ionio ed Adriatico...". Quanto

alla piazza, il progetto prevedeva la trasformazione di quello che oggi è "arido parcheggio e desolata fermata della linea ferroviaria secondaria" nel "principale approdo alla città, occasione di valorizzazione delle risorse urbane, espansione di funzioni ed infrastrutture territoriali, cerniera di gravitazione di rinnovata offerta di servizi e spazi pubblici". Un'idea apprezzabile, niente da dire. Sarebbe anche il modo migliore per rendere onore al nome importante che quel luogo porta, in ricordo di un giorno memorabile per la città di Matera, l'unico in cui quel desolato spiazzo assurdo alla dignità di piazza... Sono passati quasi 17 anni da quel giorno: era il 27 aprile del 1991, un sabato di primavera. Il clima però era tutt'altro che primaverile: freddo, vento, pioggia... il classico tempo da lupi. Ma l'immensa folla accorsa da ogni angolo di Matera e provincia, sembrava non patirne affatto: fremeva, pregava, cantava... e quando finalmente l'inconfondibile sagoma bianca apparve sul palco, un improvviso calore pervase l'aria ed avvolse in un sublime tepore le migliaia di persone in trepidante attesa. Era il calore della fede e dell'amore: era appena giunto nella Città dei Sassi, Karol Wojtyła, il compianto Papa Giovanni Paolo II. Da allora tuttavia il tempo sembra essersi fermato in Piazza della

Visitazione: nessun esito concreto ha avuto infatti il concorso di idee del lontano 1992, bandito proprio per dare un ruolo ed un'anima ad uno spazio che si colloca strategicamente a monte del Centro Storico e a valle della città moderna, ma che si mostra tristemente in tutto il suo squalore di luogo indefinito, anonimo, degradato. Che per giunta ha dovuto assistere inerme all'involuzione urbanistica che ne ha irrimediabilmente deturpato lo sfondo: la collina di Macamarda, selvaggiamente devastata da una delle più ignobili speculazioni edilizie che si ricordino. Tanto che si renderà necessario "prevedere possibili soluzioni al fine di rimarginare ferite presenti nel tessuto edilizio del Centro direzionale": questa è infatti una delle indicazioni date ai cinque grandi architetti di calibro internazionale che hanno aderito all'invito del Comune a partecipare al concorso internazionale di idee per la progettazione di Piazza della Visitazione, presentato alla stampa lo scorso 20 febbraio. Si tratta del francese Dominique Perrault, dello spagnolo José María Tomas, dell'argentino Emilio Ambasz, del polacco (ma statunitense d'adozione) Daniel Libeskind e del nostro connazionale Massimiliano Fuksas. Ne erano stati contattati anche altri, tra cui lo stesso Renzo Piano, ma hanno cortesemente declinato l'invito

per sovraccarico di impegni. "L'obiettivo è quello di esaltare il valore della piazza - ha sottolineato l'assessore all'Urbanistica Antonella Guida - rendendola il nuovo centro civico, tra passato e futuro, ed il nuovo simbolo architettonico della città". Ma niente paura, lo storico edificio della vecchia stazione sarà preservato: c'è infatti uno specifico progetto che lo riguarda e che prevede la sua destinazione a centro di accoglienza turistica. In perfetta armonia con l'aspetto e il ruolo che la piazza assumerà: in superficie un ampio parco, con spazi dedicati al tempo libero e alla cultura, forse un grande teatro, che sarebbe comunque l'unico volume edilizio. Al di sotto i servizi, con uffici, parcheggi e soprattutto la cosiddetta "metropolitana leggera": l'esperimento fu tentato negli anni '80 ma poi non se ne fece più nulla, ora da Agna (dove è prevista la realizzazione di una nuova stazione) a Venusio, il tratto urbano delle FAL diventa fondamentale per decongestionare il traffico cittadino e continuare a perseguire il sogno di un Centro Storico completamente libero dalle auto. Ma siamo solo al primo atto di un processo che ha uno scadenziario ben definito: i cinque progettisti dovranno presentare i rispettivi elaborati entro il 30 maggio; circa un mese dopo, proprio a ridosso del 2 Luglio, il progetto vincitore sarà presenta-

to nel corso di un grande convegno internazionale che si terrà in città sul tema dell'architettura e della qualità urbana in Italia. Insomma, l'evento nell'evento! Allora finalmente conosceremo davvero il volto ed il ruolo della Matera del XXI secolo: certo, per realizzare il progetto ci vorranno tanti soldi, ma è probabile che si attinga ai nuovi fondi P.I.S.U., quelli previsti per il periodo 2007-2013; e non è escluso il concorso di privati. Sarà così allora che Matera "diventerà un punto di riferimento per il turismo, attraverso un disegno urbanistico di qualità", ha affermato il sindaco Buccico, preannunciando la candidatura della città a Capitale Europea della Cultura per il 2012. Una città finalmente all'altezza della sua naturale vocazione internazionale, delittuosamente soffocata negli ultimi lustri, insieme all'orgoglio di un popolo "laborioso, paziente, silenziosamente, profondamente umano e cristiano...". secondo le parole pronunciate quel 27 aprile del 1991 da Karol Wojtyła. Che conclude: "Il Vangelo che avete accolto non solo vi rende pazienti nella prova e coraggiosi nella lotta contro il male, ma vi aiuta a condividere con gli altri questo ardimento e questo entusiasmo...". Il tempo della pazienza è ormai alle spalle, è ora invece di tirar fuori e condividere ardimento ed entusiasmo.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.





SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsl@libero.it

Per Popper non esiste nessun senso nascosto della storia. Essa ha il senso che noi riusciamo a darle. E soprattutto dalla storia dobbiamo imparare.

QUALE È IL SENSO E QUALI LE FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA?

di Luciana Liuzzi

Dovremmo rifiutarci di parlare del "senso della storia", come di qualcosa di celato in essa, o come di una morale nascosta nella divina tragedia della storia o nel senso di alcune tendenze evolutive o leggi della storia, o di alcuni altri significati che potrebbero forse essere scoperti da alcuni grandi storici, filosofi o capi religiosi. Non vi è nessun significato nascosto nella storia e quegli storici e filosofi che credono di averne scoperto uno, ingannano se stessi e gli altri. Credo che noi stessi possiamo tentare di dare un significato alla storia politica, o piuttosto una pluralità di significati; significati che sono fattibili da - e degni di - esseri umani. Noi possiamo imparare dalla storia che il tentativo di dare ad essa un significato etico, o dare a noi stessi uno scopo etico, non deve essere vano. Al contrario, non comprenderemo mai la storia se sottova-

luteremo il potere storico degli scopi etici. Indubbiamente essi hanno spesso portato a terribili risultati, impreveduti da parte di coloro che per primi li avevano concepiti. La presenza della storia nei curricoli scolastici non si spiega con l'esigenza di trasmettere alla popolazione studentesca il sapere che gli storici di professione hanno accumulato con il loro lavoro metodico sulle fonti storiche. L'insegnamento della storia è stato introdotto per finalità altre di natura extrascientifica. Nelle scuole, della storia viene fatto un uso pubblico al fine di trasmettere ai futuri membri della società i valori che di volta in volta si ritiene che debbano essere condivisi da tutti per formare gli atteggiamenti adeguati alle forme di partecipazione che si intendono promuovere. In un certo senso, l'insegnamento della storia è sempre orientato al tipo di "cittadino" che è richiesto da chi di volta in volta detiene il potere politico e interpreta le esigenze della collettività. Molto spesso nella storia, si è trattato del "cittadino-soldato". Non sorprende

che almeno dalla metà del XIX secolo, soprattutto con l'avvento della leva militare obbligatoria, l'insegnamento della storia nelle scuole di tutta Europa (ma, potremmo dire, di tutto il mondo) ha avuto come scopo principale la formazione e il rafforzamento dell'identità nazionale. Il patriottismo è stato storicamente il "faro" che ha indicato criteri e modi dell'insegnamento della storia. Anche se mostra segni di obsolescenza, questo resta ancora un punto di orientamento importante, se non la finalità principale dell'insegnamento della storia. Affiora spesso l'esigenza di affidare all'insegnamento della storia la finalità di fornire agli studenti delle chiavi di lettura per interpretare il mondo attuale. La storia viene vista come lo strumento indispensabile di trasmissione del patrimonio culturale della nazione, l'esaltazione dei "grandi uomini", degli artisti e degli eroi che hanno "fatto" la nazione, è ritenuto il veicolo per rafforzare l'orgoglio nazionale, e, in fin dei conti, la coesione nazionale. È essenziale per gli studenti

padroneggiare una "linea del tempo" che permetta di situare e inquadrare non soltanto i grandi "personaggi", nei quali spesso si compendia lo "spirito del tempo", ma anche le trasformazioni economiche, le acquisizioni culturali e civili, le rivoluzioni politiche, le crisi istituzionali. Credo, dunque, che compito essenziale dell'insegnamento della storia sia quello di stimolare e aiutare lo studente a rendersi conto della complessità del flusso della storia, senza troppo indulgere a mode passeggere che privilegiano di volta in volta il "secolo breve", la storia materiale, o le mentalità collettive. La realtà del presente ha sempre influito sul modo di studiare la storia. Da questo punto di vista non c'è nulla di nuovo, salvo che nelle immense possibilità tecniche offerte dalla rivoluzione elettronica e informatica sia alla ricerca sia alla didattica. Ma è anche vero il discorso inverso: una buona formazione storica può aiutarci a vivere con maggior consapevolezza e minori angosce l'epoca che stiamo vivendo.

Scuola di restauro, approvato schema di convenzione

Via libera alla sezione distaccata di Matera della Scuola di alta formazione e studio dell'Istituto centrale di restauro. La Giunta regionale, infatti, nell'ultima seduta, ha approvato lo schema di convenzione tra il ministero dei Beni e delle Attività culturali, l'Istituto centrale per il restauro, la Regione, la Provincia e il Comune di Matera, e la Fondazione Zetema con la quale si darà piena attuazione al progetto. La Regione ha voluto l'insediamento di questa realtà per realizzare in Basilicata l'area meridionale di riferimento per le politiche di ricerca e di insegnamento del restauro del patrimonio culturale facendosi carico di coordinare questa intesa fra enti pubblici e privati e assumendo la responsabilità di destinare al progetto un adeguato investimento finanziario. Per questa iniziativa la Regione ha già trasferito alla Provincia di Matera le aree e le opere già realizzate e destinate al centro di formazione professionale della zona Paip (1.500 metri quadri) ed ha messo a disposizione un milione di euro nell'ambito del quarto atto integrativo dell'accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali. Mentre le attività formative potranno avvalersi dei finanziamenti del Fondo sociale europeo della programmazione 2007 - 2013. Il Centro svolgerà

attività di ricerca, sperimentazione, studio, documentazione ed attuazione di interventi di conservazione e restauro di particolare complessità. Secondo quanto stabilito nell'accordo, al Mibac spetterà il compito di fornire la opportuna competenza per quanto riguarda i settori riguardanti le attività affidate al Centro, nonché di organizzare corsi di formazione e specializzazione. La Regione Basilicata, la Provincia e il Comune di Matera garantiranno l'attuazione e il funzionamento della scuola di alta formazione e studio, mentre la Fondazione Zetema offrirà il supporto per le attività di insegnamento all'interno della scuola. Entro due mesi dalla firma della convenzione il ministero, con apposito decreto, darà il via libera alla sezione distaccata della Scuola. I primi corsi che saranno attivati saranno quelli in conservazione e restauro per l'area specialistica in Materiali lapidei, litoidi e manufatti derivati. "Con la sezione distaccata della Scuola di alta formazione dell'Istituto centrale di restauro, l'intero Mezzogiorno si arricchisce di un luogo privilegiato per la valorizzazione dei beni culturali e delle risorse umane. E la sede non poteva che essere Matera, patrimonio mondiale dell'umanità con i suoi Sassi e il suo ricco patrimonio di storia e di cultura.

Una lobotomia evitata all'ultimo momento grazie a un premio letterario.

"Un angelo alla mia tavola"

di Leonardo Trentadue

Una lobotomia evitata all'ultimo momento grazie a un premio letterario. Janet Frame, grande scrittrice neozelandese morta a 79 anni il 29 gennaio 2004, internata in manicomio per 8 anni e con 200 elettroshock subiti, era in procinto di essere lobotomizzata quando arrivò la notizia che si era classificata prima ad un concorso letterario con un libro di racconti. La storia drammatica e nello stesso tempo affascinante di Janet Frame è stata immortalata sul grande schermo dalla regista neozelandese Jane Campion col film "Un angelo alla mia tavola" (1990), diviso in tre parti corrispondenti ai tre volumi dell'autobiografia: "Nella tua terra", "Un angelo alla mia tavola" e "L'invitato di Mirror City". La vicenda della scrittrice neozelandese, internata in manicomio con la diagnosi di "schizofrenia", è emblematica di tutte quelle situazioni di "devianza comportamentale" che vengono a volte troppo sbrigativamente etichettate come patologiche. Siamo alla fine degli anni Quaranta (Janet ha 21 anni) e mancano quasi due decenni alla nascita dei fermenti culturali che sconvolgeranno l'umanità apportando anche in campo psichiatrico nuove teorie (il movimento antipsichiatrico) che, pur nel loro estremismo ideologico, contribuiranno comunque alla crescita e alla maturazione della disciplina medica. Non ci vuole molto in quegli anni, per una bambina sensibile e "diversa", attirare sguardi e provocare giudizi che non ammettono alcuna deviazione dalle norme codificate. Janet, comunque, è solo un

po' goffa e ha enormi capelli rossi che non passano inosservati, e non commette nessuna azione moralmente riprovevole. Con una madre casalinga tutta casa e famiglia, un padre ferroviere debole di carattere, un fratello epilettico con l'etichetta di malato mentale, la bambina assorbe tutti i disagi familiari senza però che si crei un vero e proprio nucleo psicopatologico. Certamente

suggerisce benevolmente di ricoverarsi per risolvere i suoi problemi. "Dentro il muro" (come si intitola un altro importante romanzo di Janet Frame, con riferimento all'istituzione manicomiale) la diagnosi che le viene fatta è agghiacciante: schizofrenia. Con la sua passione per la lettura, Janet si informa sulla sua malattia ma fa solo un'enorme confusione. Legge che la paura

madre di Janet, di fronte alle condizioni della figlia, firma per la lobotomia e già è tutto pronto per l'esecuzione del devastante intervento, quando avviene il miracolo. Un nuovo medico si avvicina al letto di Janet: "Che cosa ne pensa?", gli chiede Janet tutta trepidante. "Di che cosa?" risponde il medico. "Della lobotomia?" "Lobotomia? No, non credo, che sia necessaria, non



la morte per annegamento di una sorellina contribuisce a minare il fragile equilibrio di Janet, che si rifugia nella letteratura verso la quale nutre una passione inestinguibile. Si iscrive all'università e si dà all'insegnamento, ma l'esperienza dura poco perché abbandona senza che ci sia una ragione sufficiente. Cade in preda ad una severa depressione e fa anche un maldestro tentativo di suicidio ingerendo un tubetto di aspirine e procurandosi solo un'emorragia gastrica. Ma ecco che un evento esterno, apparentemente generato da buoni fini, la immette oltre le porte dell'inferno: un giovane e colto amico le

del dentista (in lei molto accentuata) è un sintomo schizofrenico generato dal senso di colpa nei confronti della masturbazione. Anche se non sa nemmeno cosa sia la masturbazione, l'assunto psudofreudiano la convince della diagnosi e Janet accetta il ricovero come unico rimedio al suo male. Gli eventi avversi si accumulano su Janet e l'annegamento di un'altra sorella, la più piccola, alla quale è molto affezionata, la fa sprofondare nelle tenebre oscure della sua mente. Comincia così la serie di 200 elettroshock che devastano ulteriormente la sua struttura psichica conducendola sulla soglia della lobotomia. Anche la

lo credo affatto. Piuttosto, Janet, ha sentito del premio?". "Quale premio?" "Il premio letterario che è stato assegnato al suo primo libro di racconti "La laguna". Per Janet è la salvezza. Uscirà dalla clinica psichiatrica raccogliendo un po' di gloria e assaporando un po' la vita. Fa anche un viaggio in Europa incontrando vari artisti e scrivendo libri. Al Mandesley Hospital di Londra uno psichiatra chiude il calvario di Janet: "Lei non è mai stata schizofrenica", è la secca e definitiva valutazione medica che riconsegna la scrittrice neozelandese a nuove armonie esistenziali.

Raccolta differenziata in 13 comuni del materano

Un progetto di raccolta differenziata per i tredici comuni della Montagna materana: l'assessore regionale all'Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità della Regione Basilicata, Vincenzo Santochirico, ha illustrato il progetto a sindaci e amministratori dei Comuni di Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Calandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico; un'area popolata da 35.000 abitanti, e che produce 11.373.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani l'anno. Il progetto di raccolta differenziata a livello comprensoriale dovrà consentire di raggiungere in tempi ristretti gli obiettivi minimi fissati dal decreto Ronchi (40 per cento), per ottimizzare il servizio stesso, in modo da garantire ai comuni interessati un livello di economicità tale da poterlo assicurare anche nei prossimi anni.

Il programma, dell'importo di 2 milioni e mezzo di euro, dovrà essere avviato entro il prossimo mese di ottobre. Il progetto prevede la raccolta differenziata domiciliare a più frazioni, che possa incentivare il compostaggio domestico. Alle famiglie saranno distribuiti sacchetti colorati in polietilene, sui quali saranno indicati i materiali da smaltire. In zone baricentriche rispetto ai più comuni saranno attrezzate aree di stoccaggio, che funzionino come veri e propri "centri ecologici". I "centri ecologici" funzioneranno da punti di raccolta del materiale differenziato, che sarà successivamente trasferito nelle aree di stoccaggio di Ferrandina, Garaguso e Stigliano, così come previsto dal Piano provinciale dei rifiuti. Saranno acquistati mezzi e dotazioni strumentali (autocompattatori, macchine spazzatrici, lavacassonetti) dimensionati ai centri storici dei comuni.

Giochi Sportivi Studenteschi

di Giuseppe Grilli

Si sono concluse le finali Regionali dei Giochi Sportivi Studenteschi 2007/08 di corsa campestre che si sono svolte a Bernalda nei pressi del campo sportivo comunale Lorusso. La manifestazione sportiva scolastica è stata organizzata dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Matera in collaborazione con il CONI provinciale di Matera e la FIDAL di Basilicata. Come sempre massiccia la partecipazione delle scolaresche. Queste le scuole che hanno partecipato: IC Bernalda - SM Scanzano - IC Grassano - SM Montescaglioso - IC Tursi - ITIS Pentasuglia Matera - IPSS Morra Matera - ITC Grassano - IIS Parisi Bernalda - LS Bernalda - ITC Capitolo Tursi - LS Alighieri Matera - LS Fermi Policoro - IC Lagopesole - IC Lagonegro - SM Venosa - SM Muro Lucano - IC Paterno - SM Oppido Lucano - SM Francavilla - IC Tolve - LCI Venosa - IM Lagonegro - LS Lagonegro - LS Latronico - IIS Maratea - LS Genzano - ITGC Moliterno - IIS Melfi - LS Lagonegro - LCI Venosa. La manifestazione ha visto la partecipazione del primo

cittadino di Bernalda Franco Renna della d.ssa Anna Maria Calabrese in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale. Ottima la collaborazione offerta dalla scuola IIS Parisi di BERNALDA con il dirigente Scolastico Maria Amorigi. Questi i risultati delle scuole che sono state ammesse alle finali nazionali di cross. Cat. Cadette: IC Lagopesole; Cat. Cadette: IC Lagopesole; Cat. Allieve: Liceo Scientifico Lagonegro; Cat. Allievi: Liceo Scientifico Alighieri Matera; Individuali Allievi: Gesualdi Mirko LS Latronico- Mazzilli Marco ITIS Matera-Tarocoli Michele ITGC Moliterno; Individuali Allieve: Monaco Lavinia LCI Venosa-Camardo Anna IM Lagonegro-Gariuolo Viviana IM Stigliano; Individuali Cadette: Martino Antonio- SM Oppido Lucano- Martinelli Filippo SM Lagopesole- Coviello Aurelio SM Lagopesole; Individuali Cadette: Mitidieri Lucia SM Lagonegro- Possidente Lucia SM Lagopesole-Liuni Lucia SM VenosaDi Monte Nunzia SM Bernalda. Le finali nazionali si terranno nei giorni 4 - 7 marzo 2008 in provincia di Salerno Persano Paestum.



APPUNTAMENTI

MISS MONDO

A Matera le selezioni



Miss Mondo nella città dei Sassi. Arriva per la prima volta a Matera la selezione regionale del concorso di bellezza Miss Mondo Italia 2008. Ti piace metterti in gioco e hai un'età compresa tra i 16 e i 24 anni? Compila on line il modulo di iscrizione disponibile sul sito www.missmondo.it oppure contatta l'Agenzia Matera Moda presso il negozio d'abbigliamento Sottotono all'interno del Centro Commerciale Le Botteghe di via Marconi (rione Piccianello) a Matera oppure al n. 3393581640. Hai tempo fino al 25 marzo. Il concorso di bellezza "Miss Mondo", attraverso una prima selezione di 50 superbellezze tra 150 rappresentanti del seducente fascino italico (provenienti da ogni angolo del Bel Paese ed esclusivamente elette nel corso delle numerosissime selezioni regionali), incoronerà anche quest'anno, nel vero senso della parola, la nostra ambasciatrice di fascino, di bellezza, di intelligenza e di talento nel mondo. Le selezioni saranno effettuate a Matera nel mese di aprile e le ragazze che passeranno le selezioni potranno partecipare alla pre-finale di Miss Mondo prevista in piazza Vittorio Veneto nella prima settimana di giugno. La vincitrice della tappa materana di Miss Mondo accede alla Finale Nazionale di "Miss Mondo Italia 2008". Per scoprire in anteprima tutte le novità della tappa materana di Miss Mondo consultate anche il portale media on line www.sassilive.it Matera dal vivo su internet.

GUARDIA DI FINANZA

Publicati i bandi di concorso per l'accademia del corpo

Ai cittadini italiani che abbiano compiuto, alla data del 1° gennaio 2008, il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiduesimo (siano nati, cioè, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1986 ed il 1° gennaio 1991 - estremi inclusi) e siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado che consenta l'iscrizione a corsi di laurea previsti dal decreto interministeriale 12 aprile del 2001, l'Accademia della Guardia di Finanza offre un'occasione per intraprendere una interessante carriera al servizio del Paese. Possono partecipare anche coloro che, pur non essendo in possesso del previsto diploma alla data di scadenza per la presentazione delle domande, lo conseguano nell'anno scolastico 2007/2008. Sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª Serie Speciale - del 5 febbraio 2008, nr. 10 sono state pubblicate le norme del concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di 55 allievi ufficiali del "ruolo normale" al 1° anno del 108° corso dell'Accademia della Guardia di Finanza per l'anno accademico 2008/2009. La presentazione delle domande dovrà avvenire entro il 6 marzo 2008. Le norme del concorso, per esami, per l'ammissione di 12 allievi ufficiali del "ruolo aeronavale" al 1° anno del 7° corso aeronavale dell'Accademia della Guardia di Finanza - anno accademico 2008/2009 - sono state, invece, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª Serie Speciale - nr. 12 del 12 febbraio 2008. Le domande dovranno essere presentate entro il 13 marzo 2008. La domanda di partecipazione va presentata, possibilmente a mano, oppure inviata a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza del capoluogo di provincia nella cui circoscrizione l'aspirante risiede. Essa deve redigersi esclusivamente su apposito modello, riproducibile anche in fotocopia e disponibile presso tutti i Reparti del Corpo nonché sul sito internet www.gdf.it nella sezione relativa ai concorsi. Sul predetto sito internet è possibile acquisire ulteriori e più complete informazioni di dettaglio sui concorsi e prendere visione dei bandi.



LA LIBERTÀ È UN'ILLUSIONE CHE A VOLTE PUÒ DIVENTARE REALTÀ.

Freelander. Liberi di fare tutto.

Fai quello che vuoi, quando vuoi, come vuoi, dove vuoi. Freelander non si ferma davanti a niente. In città e fuoristrada, dà molto più di quello che chiede. Proprio come vorresti tu.

Sicurezza: 5 stelle Euro NCAP - grazie anche ai suoi 7 airbag.
Sostenibilità: filtro antiparticolato disponibile a richiesta per un totale rispetto dell'ambiente.
Tecnologia: Terrain Response e cambio automatico per il massimo comfort su ogni percorso.

Motore 3.2 i6 233 CV, 2.2 TD4 160 CV

AUTO ELITE MATERA Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

LAND-ROVER
GO BEYOND

PER LA TUA PUBBLICITÀ CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Comunicazione
 Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
 CC n. 10469340
 ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
 con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
 tel. 331 6504360

Editore
 Emanuele Grilli Comunicazione
Direttore Responsabile
 Nino Grilli
Capo Redattore
 Nicola Piccinna
Redattori
 Filippo De Lubac, Claudio Galante,
 Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi,
 Carmine Grillo, Leonardo Trentadue,
 Tynn, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
 Via Gattini, 22 - 75100 Matera
 tel. 331.6504360
 email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
 Arteprint s.n.c.
 Via Taranto, 10 - 75100 Matera
 tel. 0835 385440
 fax 0835 090138
 e-mail: arteprintsc@gmail.com

Registrazione
 Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
 Tutti i diritti riservati.
 Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
 A.D.S. Cifarelli Giuseppe
 Via delle Fiere (zona Paip)
 75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
 NRG Comunicazioni
 Via Gattini, 22 - Matera 75100
 tel. 331 6504360
 e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
 IL 22 FEBBRAIO 2008